I Piani Energetici Ambientali Regionali realizzati hanno una impostazione caratterizzata da:

a) una più marcata integrazione orizzontale con altri piani non energetici (Piano Regionale di Sviluppo, Piano Territoriale, Piano Trasporti, Piano Rifiuti, ecc.), dai quali trarre le indicazioni per meglio definire gli obiettivi energetici da perseguire e, viceversa, per richiedere a questi la necessaria valutazione energetica delle possibili soluzioni individuate, con una concezione sempre più integrata e trasversale del fattore energia;
b) una maggiore integrazione con gli aspetti di carattere ambientale, ulteriore fattore di scelta, oltre a quello energetico ed economico, dei possibili interventi. Di fatto, tutti i Piani realizzati hanno considerato prioritario l'obiettivo dell'abbattimento delle emissioni inquinanti derivanti dalla trasformazione e dal consumo delle fonti di energia e, per tale aspetto, si può parlare di Piano Energetico – Ambientale
c) una diversa concezione delle modalità di raggiungimento degli obiettivi del Piano, con una attenzione crescente alla concertazione e condivisione delle scelte con i soggetti interessati.

La Pianificazione Energetica Comunale e Provinciale

L'articolo 5, comma 5, della legge n.10/91, dispone che i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti debbano prevedere, all'interno del proprio Piano Regolatore Generale (PRG), uno specifico piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia. Questo disposto di legge, pur con tutti i suoi limiti, offre tuttavia ai Comuni una occasione unica per integrare il fattore energia nelle scelte che l'Amministrazione deve compiere per migliorare l'ambiente urbano e la qualità della vita nelle città, scelte che si estrinsecano attraverso la predisposizione e l'uso di altri strumenti di programmazione quali quelli in materia di rifiuti urbani, di depurazione delle acque di scarico, di approvvigionamento idropotabile, di traffico, o di regolamentazione quali le Norme Tecniche di Attuazione del PRG, il Regolamento d'Igiene, il Regolamento Edilizio.

L'obbligo della predisposizione del Piano Energetico Comunale riguarda 136 Comuni, con una popolazione complessiva interessata di circa 21 milioni di abitanti, pari al 36% del totale dei cittadini italiani.

A undici anni di distanza, risulta che oltre 30 città (intorno al 25% di quelle obbligate) hanno predisposto il Piano Energetico, anche se la popolazione complessivamente coinvolta (intorno agli 8 milioni di abitanti) rappresenta il 35% del totale della popolazione dei 136 Comuni interessati.

Dall'analisi complessiva dei Piani Energetici Comunali finora realizzati risulta che:

- l'efficienza energetica delle nostre città appare nettamente migliorabile, con possibili riduzioni dei consumi energetici del 10 – 15 % ottenibili attraverso interventi tecnicamente ed economicamente realizzabili in molti settori (abitazioni, ospedali, scuole, industrie ecc.);
- l'emissione di inquinanti alteranti il clima dovrebbe conseguentemente ridursi in questi settori, con un notevole contributo al rispetto degli impegni presi dall'Italia in relazione al Protocollo di Kyoto, mentre più difficile risulta la diminuzione delle emissioni nel settore dei trasporti;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili a livello urbano è ancora troppo esigua se non insignificante;
- la percentuale dei Comuni delle Regioni centro-meridionali che hanno predisposto il Piano Energetico Comunale è del 10%, mentre tale percentuale nei comuni delle Regioni settentrionali sale al 30%.

Per quanto concerne la pianificazione energetica provinciale si osserva che a livello provinciale le competenze definite dalla legge 10791 erano abbastanza modeste, limitandosi praticamente ai compiti di controllo sugli impianti di riscaldamento degli ambienti relativi ai territori comunali con meno di 40.000 abitanti.

Il Piano Energetico Provinciale trovava di conseguenza difficoltà a collocarsi in questo settore con sole funzioni di snodo e collegamento tra il Piano Energetico Regionale e quello Comunale, questi ultimi entrambi introdotti dall'art.5 della legge 10/91.

Con il DL112/98 le Province hanno assunto competenze importanti tra cui:

a) la redazione e l'adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico;
b) l'autorizzazione alla installazione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia fino a 300 MW termici.

A queste competenze si aggiungono le funzioni amministrative che la Provincia è chiamata a svolgere, insieme al Comune, in materia di controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia oltre che alle funzioni eventualmente previste e concordate con la Regione.

Se poi si considerano, da un lato, le altre competenze provinciali in materia di scuole, rifiuti, raccolta differenziata, inquinamento atmosferico e tutela ambientale e, dall'altro, le caratteristiche di "orizzontalità" della pianificazione energetica (in particolare nei confronti dell'ambiente) può senz'altro conseguirne una collocazione evidenziata e corposa del Piano Energetico Provinciale all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento, che rimane il riferimento centrale come documento di pianificazione provinciale.

Sebbene le Province (ad eccezione di quelle autonome di Trento e di Bolzano) non siano obbligate, per legge, a predisporre un proprio Piano Energetico, alcune di queste (25 su 103, e fra queste Milano, Grosseto, Benevento, Biella, Brescia, Torino, Belluno, Cremona, Agrigento, Sassari, Trento, Modena, Macerata, Mantova, Pesaro-Urbino, Reggio Calabria) hanno ritenuto opportuno dotarsi di questo strumento di programmazione. La Provincia riveste, infatti, un ruolo importante nella pianificazione di settori di attività all'interno dei quali risultano fondamentali gli aspetti energetici, quali il coordinamento delle attività di pianificazione territoriale ed urbanistica, la tutela dell'ambiente dalle emissioni inquinanti, la programmazione delle attività di gestione dei rifiuti e la tutela delle risorse idriche.

Lo "sviluppo sostenibile" costituisce il principale obiettivo della politica energetica provinciale. Sulla base di questo obiettivo, i Piani Provinciali perseguono, come finalità specifiche, il contenimento dei consumi di energia, lo sviluppo delle fonti rinnovabili locali di energia e la tutela dell'ambiente.

L'impegno delle Province al riguardo è anche testimoniato dalla forte presenza di agenzie Provinciali per l'Energia e l'Ambiente, avviate con il sostegno comunitario, e successivamente inserite nel contesto territoriale con attività per le Amministrazioni, fino a costituire una Rete.

Disposizioni relative agli Energy Manager

I soggetti che per l'anno 2002 hanno effettuato la nomina del *Tecnico Responsabile per l'Uso Razionale dell'Energia (Energy Manager),* sono stati 1966, un numero superiore rispetto a quello dell'anno precedente; il numero totale dei nominati, tenuto conto dei responsabili locali, è stato pari a 2440. La suddivisione in base alla attività economica del soggetto che ha effettuato la nomina indica 615 responsabili nelle attività manifatturiere industriali, 169 nel settore dei sistemi a rete dell'energia e dell'acqua, 852 nella pubblica amministrazione e nei servizi, 290 nel settore trasporti e 40 nell'agricoltura.

Le tipologie di attività svolte dall'ENEA, in collaborazione con la FIRE, in continuità con quelle degli anni precedenti, hanno riguardato azioni di sensibilizzazione e diffusione dell'informazione basate su attività di sportello telefonico, convegni nazionali e incontri locali, e di formazione e aggiornamento professionale per tecnici e professionisti operanti nei settori industriali, civile terziario e nella Pubblica amministrazione. Le azioni mirate a favorire, direttamente o indirettamente, l'attuazione degli adempimenti correlati all'art.19 della legge 10/91 rispondono all'obiettivo di incrementare il numero dei soggetti adempienti agli obblighi di nomina, favorendo la presa di coscienza dei benefici ottenibili in termini economici e ambientali dal rafforzamento di ruolo e della capacità operativa dell'Energy Manager.

In dettaglio le principali attività avviate e realizzate nell'anno 2002 sono state:

- la realizzazione del periodico "Gestione energia" e il continuo aggiornamento del sito Internet www.fire-italia.it per la diffusione dell'informazione tecnica specialistica e della normativa di interesse degli Energy Manager e per lo scambio di informazioni su casi "eccellenti" di gestione energetica e ambientale. All'interno del sito è inoltre iniziata la pubblicazione di schede illustrative delle principali tecnologie di uso razionale dell'energia (URE) con specifico riferimento ai decreti ministeriali di efficienza energetica del 24.4.01;
- l'organizzazione di corsi di aggiornamento degli Energy Manager operanti nei settori: Residenziale/Terziario Sanità, Enti locali, Industriale;
- la definizione di modalità standard di organizzazione della funzione di Energy Management come guida per gli Enti nominanti (Sanità, Enti locali, etc.), con un'azione di coordinamento e supporto alle Regioni ed agli Enti Locali;
- l'analisi delle reali potenzialità di mercato per le ESCO, con specifico riferimento al ruolo ad esse assegnato dai succitati decreti del 24.04.01 e con l'individuazione delle azioni più appropriate per lo sviluppo del settore (definizione di criteri per la qualificazione delle ESCO; valutazione delle possibilità ed eventuali modalità di attivazione quali ESCO delle Aziende Municipalizzate). Partecipazione alla definizione dell'accordo volontario fra la Regione Toscana ed ESCO per l'individuazione dei criteri e dei requisiti necessari per accedere a tale qualifica;
- l'elaborazione e l'avviamento di un progetto sperimentale per una gestione energeticamente corretta presso le Aziende ospedaliere "Gemelli" e "San Camillo" di Roma, con realizzazione di una campagna di misura finalizzata alla acquisizione di dati necessari per l'introduzione di un sistema di contabilità energetica analitica nelle strutture ospedaliere considerate;

- l'attivazione di azioni per il miglioramento dell'efficienza energetica degli ENTI LOCALI attraverso:
  - Rafforzamento della funzione di Energy Management, anche con un piano di formazione professionale e gestionale.
  - Definizione di modalità gestionali ed organizzative standardizzate comuni per la funzione di Energy Management.
  - Esecuzione di un'indagine sullo stato di attuazione dei DPR 412/93 e 551/99 con presentazione e discussione dei risultati in un apposito convegno tenuto a Bologna nel luglio 2002.
  - Impostazione di una contabilità energetica analitica standardizzata, con definizione di indicatori energetici e di meccanismi di "benchmarking";
- il completamento del progetto di promozione di sistemi e componenti (es. lampade, plafoniere, ballast,....) di illuminazione ad alta efficienza negli edifici pubblici e privati (azione intrapresa nell'ambito del programma comunitario "Greenligh");
- la predisposizione di una indagine di approfondimento delle problematiche relative alla qualità del servizio fornitura dell'energia elettrica. La partecipazione degli Energy Manager alle fasi di raccolta ed elaborazione dati ha consentito di valutare quantitativamente gli effetti negativi causati da anomalie nella fornitura elettrica all'utenza (interruzione, buchi di tensione di rete,....);
- l'elaborazione di indagini volte a determinare le problematiche della razionalizzazione energetica nelle imprese caratterizzate da elevati consumi energetici (> 50.000 tep/anno), il rapporto fra utenti e libero mercato energetico e lo stato di efficienza negli usi finali dell'aria compressa;
- la diffusione delle opportunità offerte dall'applicazione dei DD.MM.24.04.01 attraverso: il sito della FIRE; incontri con assessori, funzionari ed energY manager di vari Enti Locali (Modena, Padova, Vicenza; Cremona); due convegni tematici (Milano - ExpoComfort, marzo 2002 e Rimini-Ricicla Energia, novembre 2002).

TAVOLA 1 – Prospetto sull'attuazione della legge 10 del 9 gennaio 1991

	Adempimento	Temine	Soggetto	Atti adottati	Note
2	Emanazione direttive per coordinare gli strumenti pubblici di Intervento e incentivazione	16/7/91	CIPE	Del.CIPE del 26/11/91	(1)
3	Accordo di programma con ENEA	\	MICA	Stipulato il 2/4/92	
4 com.1	DPR Criteri tecnico costrittivi per l'edilizia sovvenzionata, convenzionata, nonché pubblica e privata	16/7/91	Min. Lavori Pubblici		
4 com.2	DM Norme per il rilascio di autorizzazioni e la concessione di Contributi per le opere pubbliche	16/7/91	Min. Lavori Pubblici		
4 com.3	DPR Norme per la costruzione/ristrutturazione di impianti di Interesse agricolo, zootecnico, forestale	16/7/91	Cons. Min.		
4 com.4	DPR per il contenimento dei consumi con riguardo alla progettazione, installazione e manutenzione degli impianti termici	16/7/91	Cons. Min.	DPR 412 del 26/8/93 Circ. MICA 233/F del 12/4/94 DPR 551 del 21/12/99	
4 com.5	DPR Norme per il contenimento dei consumi nel settore dei Trasporti	16/7/91	Cons. Min.		
4 com.6	DM Norme transitorie per il contenimento dei consumi		MICA	DM del 7/10/91	
4 com.7	DPCM norme per rendere apprezzabile l'uso razionale dell'energia Nell'aggiudicazione delle gare d'appalto degli enti territoriali, delle pubbliche amministrazioni, degli istituti di previdenza e di assicurazione.	16/7/91	Pres. Cons.. Ministri		
5 com.1	Individuazione, d'intesa con l'ENEA, dei bacini energetici	16/7/91	Reg. e Prov. Aut.		(2)
5 com.2	Predisposizione, in coordinamento con l'ENEA, dei piani energetici regionali e provinciali	16/7/91	Reg. e Prov. Aut.	Varie Regioni. L'ENEA ha fornito la metodologia e elementi guida per La pianificazione energetica..	
5 com.4	Atto sostitutivo del MICA, su proposta ENEA, per l'individuazione dei bacini e la predisposizione dei piani energetici		MICA		(3)
5 com.5	Piani energetici comunali		Comuni	Vari Comuni	
6	Individuazione aree idonee per le reti e gli impianti di teleriscaldamento e criteri per l'allacciamento delle amministrazioni statali e la aziende autonome , ecc.	16/7/91	Reg. e Prov. Aut.		

7 com3	Determinazione dell'acconto e del conguaglio da corrispondere alle Imprese elettriche minori	Ogni anno	CCSE/AEEG	DM del 19/11/96	(4)
7 com.4	Eventuali modifiche agli acconti stabiliti dal comma 3		CCSE/AEEG		
9 com.2	DM Emanazione di direttive per uniformare i criteri di valutazione e le modalità di concessione dei contributi artt.8, 10 e 13	16/2/91	MICA	DM del 15/2/91	(9)
9 com.3	Inoltro al MICA delle richieste di fondi per gli art.8,10 e 13	17/4/91 e poi 31/3 di ogni anno	Reg. e Prov. Aut.	Richieste inoltrate	
9 com.4	Proposta CIPE di ripartizione dei fondi	30+30 gg dalla richiesta	MICA CIPE	Del. CIPE del 8/10/91 per il 1991 Del CIPE del 30/12/92 per il 1992 Del. CIPE del 26/3/93 (rettifica precedente) Del. CIPE del 21/12/95 per il 1995	
9 com5	Impegno di concessione dei contributi art. 8,10,e13	120gg dalla ripartizione	Reg. e Prov. Aut.	Atti vari	
9 com. 5 e 6	Destinazione fondi inevasi, compresi quelli ex l.308/82, ad iniziative inevase		MICA	Atti vari	
9 com.7	Accertamento del conseguimento del risparmio energetico art. 8, 10 e 13		Reg. e Prov. Aut.		
11	Concessione contributi risparmio energetico		MICA	Atti vari	
12	Concessioni contributi impianti Dimostrativi		MICA	Atti vari	
13 com.2	Accordi con le associazioni di categoria per interventi nel settore agricolo		Reg. e Prov. Aut.		(10)
14	Concessione contributi impianti idroelettrici		MICA	Atti vari	
15 com.2	Procedure e modalità di concessione dei contributi per le iniziative oggetto di locazione finanziaria		MICA	DM del 3/8/95	
16 com.1	Emanazione norme per l'attuazione della legge		Regioni	Atti vari	
16 com.2	Eventuali emanazione di norme con l'esclusione delle prestazioni Tecniche relative ad esigenze di carattere nazionale		Prov. Aut.	Atti vari	
16 com.3	Convenzioni con ENEL,ENI,ENEA,CNR		Reg. e Prov. Aut.		
17 com.1	Cumulo contributi			Del. CIPE del 26/11/91	(5)
17 com.2	Promozione di convenzioni con gli istituti finanziari per facilitare L'accesso al credito		MICA	Convenzione tipo emanata	
17 com.3	Incarichi a ENEA per verifiche e revoca contributi art, .11,12 e 14		MICA	Atti vari	
18 com1	DM Modalità di concessione dei contributi, specifiche tecniche per gli studi di fattibilità e i progetti e criteri di valutazione art.11, 12 e 14	18/3/91	MICA	Atti vari	
18 com.3	DM Modalità per la concessione di anticipazioni in corso d'opera	18/3/91	MICA	DM del 7/6/91	

19	Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia		vari	Circ. MICA n° 219/F del 2/3/92 Circ. MICA n°226/F del 3/3/93 L:162 del 27/5/93 Banca dati FIRE	(6)
19 com.4	Predisposizione di schede informative di diagnosi energetica	17/4/91	ENEA	Schede predisposte	
19 com.5	Campagne promozionali e formazione dei responsabili		ENEA	Attività effettuata	
20 com1.	Relazioni delle Regioni e delle Provincie Autonome al MICA e relazione del MICA al Parlamento sullo stato di attuazione della legge	Entro febbraio e aprile di ogni anno	Regioni Prov. Aut. MICA.		(7)
22 com.1	DPR Riorganizzazione della Direzione Generale delle Fonti di Energia del MICA		Cons. Min.	DPR 241 del 23/7/91 DM del 6/8/91 DM del 31/12/91	
23 com.2	Ripartizione dei fondi non ancora trasferiti o non ancora impegnati, ex leggi 308/82,445/87 e 67/88	17/6/91	MICA CIPE	Atti vari	
24 com.2	DM Disciplina per l'applicazione delle agevolazioni nazionali e comunitarie alla metanizzazione del Mezzogiorno		Min. Tesoro	Atti vari	
28 comma3	DM Modalità di compilazione della relazione tecnica sul rispetto delle prescrizioni per la messa in esercizio degli edifici e degli impianti		MICA.	DM del 13/12/93 Circ. MICA n°231/F del 13/12/93	(8)
30 com.1	DPR Norme per la certificazione energetica degli edifici	17/491	MICA		(11)
31 com. 3	Controlli e verifiche dell'osservanza delle norme relative al rendimento di combustione degli impianti	Almeno ogni due anni	Provincie e Comuni	Atti vari	
32 com.1	DM Modalità di certificazione energetica dei componenti degli edifici e degli impianti	17/5/91	MICA	DM 2/4/98	
33 com.1	Controllo sull'osservanza della legge in relazione al progetto delle opere	In corso d'opera	Comuni		
38	Ripartizione fondi e copertura finanziaria			Atti vari	(9)

(1) Prevista cadenza triennale non attuata.
(2) La corte Costituzionale ha dichiarato illegittima per le Provincie Autonome di Trento e Bolzano l'intesa con l'ENEA, sostituita da un semplice parere non vincolante.
(3) La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima per le Provincie Autonome di Trento e Bolzano l'esercizio dei poteri sostitutivi senza un congruo preavviso.
(4) Il DM ha stabilito le aliquote definitive del 1991 e gli acconti per gli anni successivi.
(5) E' ammesso il cumulo solo per iniziative localizzate nei territori meridionali e ammissibili all'intervento straordinario.
(6) All'art. 6 vengono riportate delle specifiche riguardanti i responsabili per la conservazione e l'uso razionale dell'energia.
(7) La presente è la sesta relazione.
(8) La GU n° 10 del 14/1/94 riporta alcune rettifiche
(9) La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo per le Provincie Autonome di Trento e Bolzano il presente articolo in quanto non prevede le modalità di finanziamento secondo le norme statutarie.
(10) la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo per la Provincia Autonoma di Bolzano la promozione di accordi con le categorie professionali indicate.
(11) Il Decreto legislativo n.112 del 31 marzo 1998 riguardante il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali al capo V articolo 30, comma 2 ha attribuito alle Regioni i compiti previsti dall'articolo 30 della legge 10/91

TAVOLA 2 - Erogazioni effettuate nel corso dell'anno 2002 (in euro)

LEGGE	ARTICOLO (tipologia)	CAPITOLO di provenienza	EROGATO (euro)	REVOCATO (euro)
308/82	**10** Cogenerazione, teleriscaldamento, modifica di processo	7079	5.161.461,32	1.018.836,26
308/82	**11** Prototipi e progetti dimostrativi	7080	0	0
308/82	**14** Impianti idroelettrici	7081	318.738,13	221.186,45
308/82	**TOTALE**		**5.480.199,45**	**1.240.022,71**
10/91 \	REGIONI **8,10,13** (trasferimenti a regioni a statuto autonomo)	7083	0	0
10/91	**11** Cogenerazione, teleriscaldamento, modifica di processo	7084	0	1.325.166,22
10/91	**12** prototipi e progetti dimostrativi	7085	0	776.668,54
10/91	**14** impianti idroelettrici	7086	2.165.044,75	557.464,26
10/91	**TOTALE**		**2.165.044,75**	**2.659.299,02**

Le revoche indicate in tabella derivano principalmente

- Da rinuncia al contributo da parte delle società realizzatrici dei progetti che comunicano l'intenzione di non portare a termine l'iniziativa, e ciò per cause tecniche (progetti dimostrativi) o per motivi burocratici (impianti idroelettrici - tipicamente il mancato rilascio della concessione idroelettrica -);
- Dalla rinuncia al contributo previsto dall'art.11 della legge 10/91 da parte delle società produttrici di energia elettrica in favore del prezzo di cessione previsto dal provvedimento del CIP 6/92;
- Dalla revoca totale o parziale del contributo a seguito accertamenti tecnici e contabili svolti dall'Amministrazione

TAVOLA 3 - Enti Locali competenti individuati in base alle deleghe Regionali conferite in attuazione dell'articolo 31 del D.Lgs 31 marzo 1998, n.112

REGIONE	PROVVEDIMENTO EMANATO	Comuni con popolazione > a 40..000 abitanti	PROVINCE
ABRUZZO	L.R.3-3-1999, n.11	NO	D.Lgs. 112/98
BASILICATA	L.R.8-3-1999, n.7	NO	D.Lgs. 112/98 Rilascio abilitazione alla conduzione degli impianti termici
CAMPANIA	(*)	(*)	(*) D.Lgs. 96/1999
CALABRIA	(*)	(*)	(*) D.Lgs. 96/1999
EMILIA - ROMAGNA	L.R.21-4-1999, n.3-	NO	D.Lgs. 112/98
FRIULI - VENEZIA GIULIA	L.R.14-2-2002, n.6	(***)	(***)
LAZIO	L.R.6-8-1999. n.14	SI	SI
LIGURIA	L.R.21-6-1999, n.18	SI	SI
LOMBARDIA	L.R.5-1-2000, n.1	SI	SI
MARCHE	L.R.17-5-1999, n.10	NO	D.Lgs 112/98
MOLISE	L.R.29-9-1999, n.34	NO	SI
PIEMONTE	L.R.26-4-2000, n.44	NO	SI
PUGLIA	L.R.30-11-2000, n.19	NO	D.Lgs.112/98
TOSCANA	L.R.1-12-1998, n.88	NO	Si in conformità al Piano Energetico Regionale
UMBRIA	L.R.2-3-1999, n.3	SI	SI
VALLE D'AOSTA		(****)	(****)
VENETO	L.R. 13.4.2001, n.11	SI(**)	SI(**)

(*) Non essendo stato emanato nessun provvedimento regionale, si applica il D.Lgs 96/1999, nel quale è stato ribadito, che fino a quando non saranno emanati i provvedimenti regionali, le funzioni del controllo degli impianti termici sono di competenza delle Province.
(**) Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti. Le Province hanno competenza nei comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti.
(***) La legge Regionale ha istituito il tavolo di coordinamento per definire gli atti di indirizzo.
(****) Regione. Assessorato Industria. Servizio Energia.

TAVOLA 4 - PROVVEDIMENTI REGIONALI DI COORDINAMENTO

REGIONE	PROVVEDIMENTO EMANATO	TITOLO
EMILIA - ROMAGNA	D.G.R. 18 marzo 2002, n. 378-7568	Prime disposizioni concernenti il coordinamento dei compiti attribuiti agli Enti locali in materia di contenimento dei consumi di energia negli edifici ai sensi del comma 5, art.30 del D.Lgs.112/1998.
FRIULI - VENEZIA-GIULIA	D.G.R. 28 agosto 2002, n. 2921	Legge Regionale 24/2001. Definizione di indirizzi ed elementi omogenei per le procedure di esercizio e manutenzione degli impianti termici d cui alla legge 10/1991.
LAZIO	D.G.R. 14 marzo 1995, n. 1517	Legge 9 gennaio 1991, n.10 e Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412. Controllo degli impianti di riscaldamento.
LOMBARDIA	D.G.R. 7 marzo 1995, n.5/64926	Linee guida regionali per lo svolgimento di azioni di certificazione e controllo degli impianti termici da parte degli Enti locali competenti, in attuazione dell'articolo 11 del DPR n. 412/1993.
	D.G.R. 21 dicembre 2001, n. 7/7568	Approvazione Accordo Volontario tra la Regione e le Associazioni di Categoria dei Manutentori, per l'attività di manutenzione e di verifica degli impianti termici in Regione Lombardia ai sensi del DPR 412/93 come modificato e integrato dal DPR 551/99
PIEMONTE	D.G.R. 23 maggio 2002, n. 45-6103	Indirizzi relativi all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alle Province in materia di controllo sul rendimento energetico degli impianti termici, nonché allo svolgimento dei compiti da espletarsi da parte dell'A.R.P.A. in modo integrato.

Tavola 5 - Atti adottati relativi alla metanizzazione del Mezzogiorno

Atto	Contenuto
DM n°209 11/6/91	Regolamento per l'applicazione delle agevolazioni nazionali e comunitarie per i progetti del programma di metanizzazione approvato dal CIPE con Del. 11/2/88
CIPE Del. 30/7/91	Modifica programma metanizzazione
CIPE Del. 12/8/92	Criteri per le istruttorie delle domande di finanziamento
CIPE Del. 7/4/93	Criteri per la ripartizione dei fondi
Circ. n°229/F10/11/93	Norme per la presentazione delle domande, per l'esecuzione e per il collaudo delle opere per i capoluoghi di provincia della regione Sardegna
L. 402/94	Interventi per lo sviluppo economico sociale della Sardegna
CIPE Del. 20/ 11/95	Modifiche Procedurali del programma di metanizzazione
CIPE Del. 13/3/96	Programma generale di metanizzazione
Circ .n°239/F12/7/96	Modalità di attuazione delle convenzioni
DL n°487 20/9/96	Disposizioni urgenti per accelerare il programma di metanizzazione
CIPE Del. 21/3/1997	Criteri per la ripartizione dei finanziamenti e direttive per l'istruttoria delle domande
L.266 del 7/8/97	Interventi urgenti per l'economia
L.144 del 17 maggio 1999	Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione
CIPE Del. 30/6/1999	Criteri di attuazione del programma di metanizzazione
L.388 del 23/12/2000	Finanziaria 2001
CIPE del. 8/3/2001	Metanizzazione comune di Nuoro
L.448 del 28.12.2001	Finanziaria 2002

TAVOLA 6 - PIANI ENERGETICI REGIONALI

Stato attuale di definizione dei Piani Energetici Regionali

REGIONE / PROVINCIA AUTONOMA	STATO DI ATTUAZIONE
Toscana	Il Piano è stato adottato con delibera del Consiglio Regionale n.1 del 18 gennaio 2000
Valle d'Aosta	Il Piano è stato adottato con delibera del Consiglio Regionale
Lazio	Piano approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 45 del 14/02/2001
P.A. Trento	Piano approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 10067 del 19/9/98
P.A. Bolzano	Piano approvato dalla Giunta Provinciale nel 1997
Sardegna	Piano approvato dalla Giunta Regionale con delibera 14/11 del 9/03/1999. In via di aggiornamento.
Umbria	E' in fase di definizione il documento di Piano Energetico
Puglia	E' in fase di definizione il documento di Piano Energetico
Piemonte	Il Piano Energetico è stato elaborato. E' in attesa dell'approvazione della Giunta Regionale.
Lombardia	In approvazione dalla Giunta Regionale il Piano Energetico
Campania	E' in fase di predisposizione il Piano Energetico
Molise	E' stata definita una bozza di Piano Energetico
Marche	E' in fase di predisposizione la bozza di Piano Energetico
Basilicata	La Giunta Regionale ha approvato ad ottobre 2000 il Piano Energetico
Liguria	E' in fase di definizione il Piano Energetico
Veneto	E' in fase di definizione il Piano Energetico
Emilia Romagna	Approvato dalla Giunta un documento di indirizzi generali per il Piano Energetico
Calabria	E' stato definito il documento di Piano Energetico
Abruzzo	E' in fase di predisposizione la bozza di Piano Energetico
Friuli Venezia Giulia	E' stata predisposta una bozza di Piano Energetico
Sicilia	E' in fase di definizione il Piano Energetico